

## **Il valore della fondazione di comunità**

«Il salto che facciamo in questo momento è che questi cluster che stiamo mettendo a sistema generino un distretto sociale evoluto che nasce quindi dalle reti locali che abbiamo generato in questi anni, e da alcuni stakeholder nazionali e internazionali come Caritas italiana, l'associazione pediatri, la principale rete europea per la promozione dell'economia sociale, Rev. Abbiamo costituito un distretto sociale evoluto, che come ente è una fondazione di comunità.

Il distretto sociale evoluto ha come finalità di promuovere lo sviluppo umano in senso più complessivo. In questo territorio, questo significa essenzialmente due cose. Da una parte promuovere la coesione sociale e l'apertura dei sistemi locali che è la precondizioni per fare transizioni, la seconda espandere le libertà individuali delle persone in particolare quelle libertà strumentali che sono propedeutiche allo sviluppo umano, ma perfino allo sviluppo economico. Libertà dal bisogno materiale, capacità di accesso e produzione della cultura, partecipazione e democrazia. Noi lavoriamo su queste due dimensioni. Da una parte attraverso progetti personalizzati per espandere le possibilità delle persone. Dall'altra parte promuovere la coesione sociale come sistema.

La nostra idea strategica è che per riuscire in questo compito occorre mettere a sistema in forte interconnessione sistema di produzione, sistema educativo, sistema del welfare locale, la cultura e l'innovazione tecnologica. Se non riesci a creare queste interconnessioni è difficile lavorare nell'ottica dello sviluppo locale endogeno avendo come protagonista l'economia sociale e quindi anche una certa visione dell'economia declinata in termini di responsabilità.

La fondazione di comunità ha raccolto un proprio fondo. Nel 2010 sarà circa 6 milioni di euro. Una parte consistente di questo fondo è una nostra raccolta attraverso Banca popolare Etica; una parte viene dalla cassa delle ammende del Ministero della Giustizia, ed è finalizzata alla liberazione dall'ospedale psichiatrico giudiziario di 56 persone; una parte dalle fondazioni bancarie attraverso Fondazione per il Sud.

Genereremo un parco diffuso fotovoltaico. Alcuni impianti saranno costruiti su beni confiscati alle mafie, nel centro nord della Sicilia e nel sud della Calabria, e saranno finalizzati all'agricoltura. Oltre a fare al riuso di beni confiscati, questi impianti contribuiranno alla lotta alla desertificazione, forniranno risorse per coltivare una terra senza andare in perdita e genereranno opportunità di lavoro (nella manutenzione, la pulizia e la custodia degli impianti). La seconda tipologia di impianti sarà sui tetti di 200 famiglie. E ci consentirà una politica di incentivazione di acquisto di gruppo solidale (spingendo perché le famiglie aderenti entrino in una logica di consumo responsabile). Abbiamo fatto un bando dicendo alle famiglie: faremo questo impianto a spese nostre, voi sarete beneficiari di tutta l'energia prodotta, mentre l'incentivo statale, il conto energia, andrà invece alla fondazione per riformare il fondo iniziale e lanciare nuovi progetti sociali. Nei confronti delle

famiglie, è una politica di sostegno al reddito per le fasce medie in particolare. Hanno aderito 200 famiglie, abbiamo un network di 250 famiglie e un gruppo di acquisto su questo territorio di queste dimensioni diventa quasi eversivo, comunque importante. Intermedio quasi fra la cooperativa di consumo e il Gas.

Il terzo tipo di impianti sarà sui tetti di istituzioni pubbliche. Il meccanismo è sempre lo stesso: l'istituzione che ospita l'impianto beneficia dell'energia, il conto energia va a rigenerare il fondo della fondazione sempre con lo scopo di finanziare nuovi progetti sociali. Alle istituzioni sia private che pubbliche chiediamo trasparenza e rintracciabilità. Per esempio la facoltà di Scienze ha aderito alla iniziativa. Risparmierà in un anno alcune decine di migliaia di euro: noi abbiamo chiesto all'università che questi soldi non finiscano nel calderone delle inefficienze pubbliche. Devono essere obbligatoriamente destinati a progetti condivisi con la Fondazione di comunità. Che è un modo per contaminare le politiche. Con la facoltà di Scienze ad esempio abbiamo deciso di destinare queste risorse risparmiate per trattenere i nostri talenti creativi, creando contratti per docenti. Alcuni soggetti dell'economia sociale hanno avuto assegnato un edificio confiscato alla mafia: abbiamo concordato che con le risorse risparmiate finanziano un centro di aggregazione giovanile su beni confiscati. Diventa una modalità perché la Fondazione di comunità provi a contaminare le politiche stringendo alleanze.

Questo permette al Distretto sociale evoluto di autofinanziare le proprie politiche rendendosi sostanzialmente autonomo per i suoi progetti dai finanziamenti pubblici. E quindi pienamente assumendo la dimensione di Terzo settore perché autonomo dagli altri due.

Cosa faremo con le risorse che derivano dal fotovoltaico? Daremo risorse al progetto Luce e libertà: grazie alla fondazione di comunità proveremo a tirare fuori dall'ospedale psichiatrico giudiziario 56 internati, e grazie ai rendimenti del fondo fare progetti personalizzati per renderli più liberi per i prossimi 20 anni.

La parte di fondo che viene dalla cassa delle ammende è stata costruita con una metodologia molto particolare. L'abbiamo chiamato capitale di capacitazione: ciascuna persona ha assegnato un budget che diventa suo se aderisce al progetto, mutualizzando con i suoi 55 compagni. Lo affida alla fondazione che attraverso la creazione di impianti fotovoltaici darà un rendimento sufficiente per dare a loro reddito e cura nei prossimi 20 anni.

Dall'investimento di capitali di capacitazione mutualizzati genereremo risorse. Proveremo a costruire per loro progetti personalizzati non solo centrati sul fatto di dare reddito, ma sull'housing sociale, la sfera dei bisogni materiale, ma anche per ricostruire un accesso alla democrazia reale, diventeranno soci della cooperativa, parteciperanno alla socialità, avranno percorsi formativi per far accrescere le loro competenze. Secondo i loro bilanci di competenze, avranno diverse possibilità di lavorare dentro questo sistema, ma per chi è possibile anche tornando nei loro territori di origine.

L'obiettivo è che il reddito diminuisca per salga il salario da lavoro. E che molti di loro comincino a lavorare. Alzandosi la percentuale del salario ci saranno le risorse per tirar fuori il cinquantasettesimo, il cinquantottesimo e via dicendo».

### **Il valore della partnership**

«Uno dei nostri scopi è connettere il sistema produttivo con il welfare dell'economia sociale come la intendiamo noi. Noi lavoriamo in generale con filiere corte. Le realtà profit hanno più capacità di lavorare sull'efficienza; le aziende dell'economia sociale hanno magari più competenza, più capacità di dare cittadinanza a soggetti deboli ma che generalmente hanno meno cultura dell'efficienza. Generare filiere corte contente di creare sinergia. Per creare il parco diffuso fotovoltaico abbiamo selezionato una partnership industriale: Beghelli. Una partnership importante nazionale, con una azienda, cui abbiamo chiesto di lasciarsi contaminare dal nostro mondo. Era uno dei requisiti per la selezione. Tra i criteri, oltre al prezzo, c'era questa disponibilità alla contaminazione. Ora Beghelli ha un sistema di franchising diffuso sul territorio: abbiamo concordato che tutti i Beghelli Point garantiranno un inserimento lavorativo in filiera corta con le nostre cooperative di inserimento.

Non solo: Beghelli affiderà parti della produzione in conto terzi ad alcune cooperative che possono aprire produzioni seriali, cosa in genere difficile. Reciprocamente Beghelli metterà nei suoi cataloghi le produzioni design che la nostra rete tecnologica riesce a generare e produrre. È un esempio, il più recente, di come mercato economia sociale e filiere corte possono diventare utili per sviluppare un territorio».